PROSPETTO

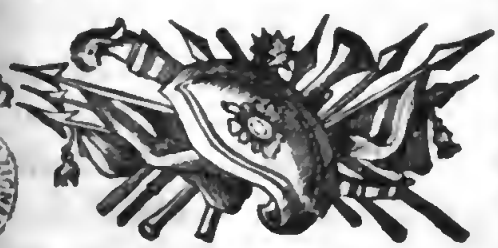
Misc 26
D I 236

STORIA CIVILE

DELLA

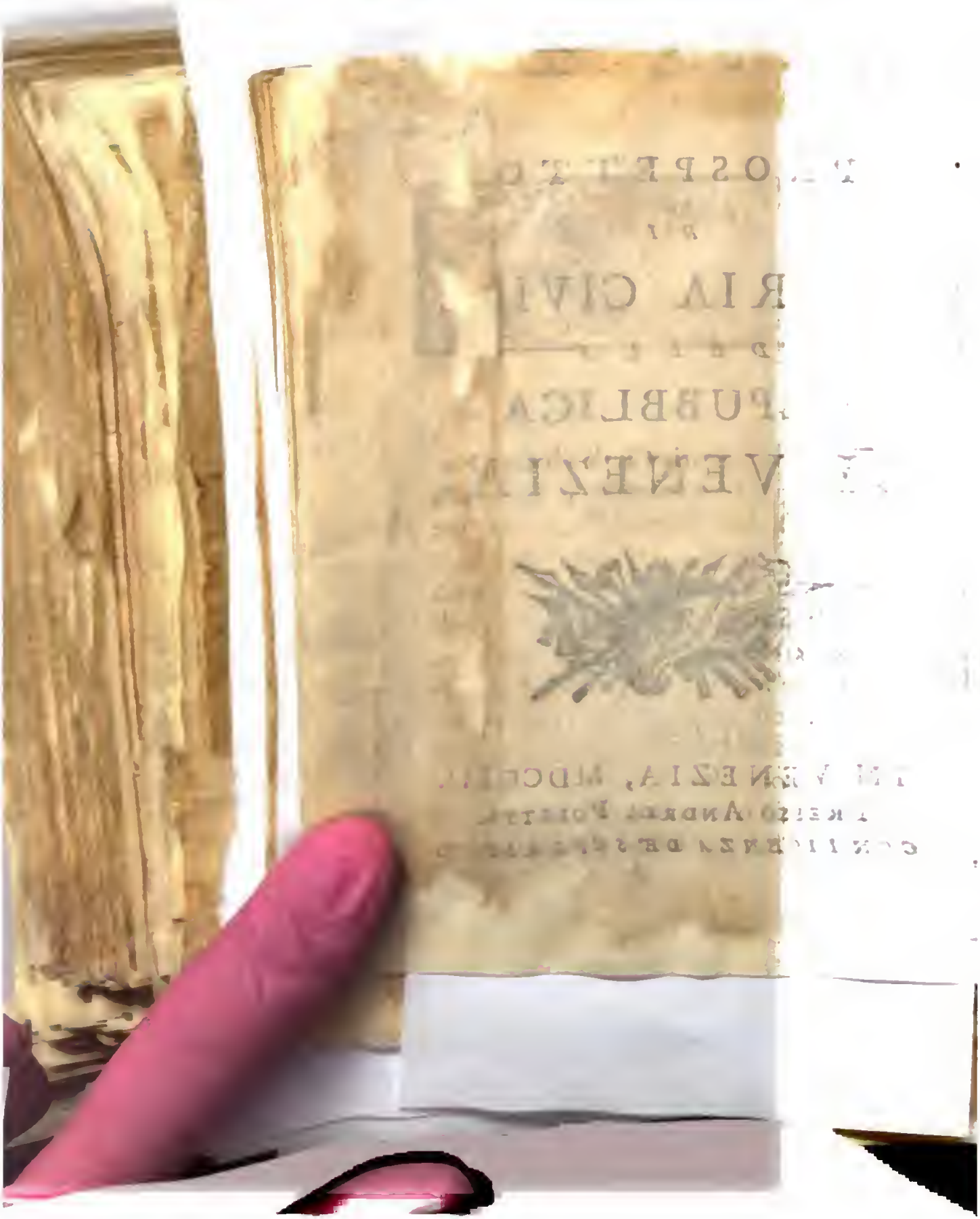
REPUBBLICA

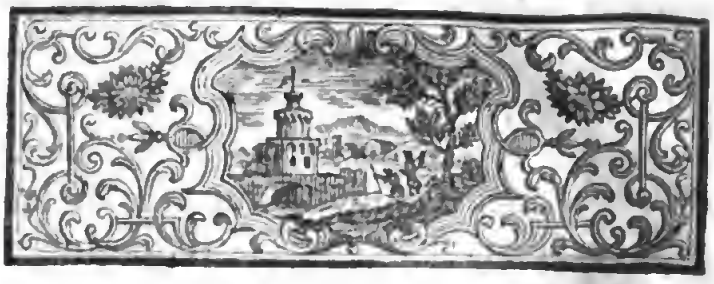
DI VENEZIA.



275.1-38

IN VENEZIA, MDCCLII.
PRESSO ANDREA POLETTI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.





PEr Storia Civile di una Nazione intendo la Storia del ſuo Governo, delle ſue leggi, de' ſuoi coſtumi; non meno che quella de' ſuoi diritti ſovra li Stati, che poſſiede, e delli modi di eſercitarli ſovra le perſone, e beni de' ſudditi. Non intendo adunque con tal titolo la Storia Politica, quale meditando ſu li rapporti, che eſſa Nazione ha con li altri Principati vicini o lontani in riguardo ad utilità, con la ſcorta de' documenti

intimi de' caſi ſingolari, e loro minutiſſime circoſtanze occulte forma principj, e li maneggia a preſſervazione, ed avancamento dello Stato. Molto meno adunque intendo la ſemplice Storia narrante fatti di guerra, o chiare azzioni de' Cittadini rinnomati per valore, o per altri lodevoli caratteri. La Storia Civile prende bensì dalla prima quanto ſaggiamente conviene per aſſerir o negar quelle ſole coſe civili, delle quali deve ſcrivere, ſenza eſporſi alla taccia di un ſilenzio, che equivaglia a falſità eſenziale: e dalla ſeconda quanto ſolo abbiſogna per baſe di fatto a ragionar la Polizia, e produr con chiarezza li acquiſti, e i diritti della Nazione, egualmente che le prattiche de' medeſimi.

Di queſta ſorta di Storia la prima aſtratta imagine, innanzi che accinger-

germi ad applicarla alla Repubblica di Venezia, non che a porla in serie, e gradazione ragionata de' tempi Veneziani, debbo a Cicerone, che parlando a Varrone la dipinge con quelle parole; quali però del dotto Varrone puotero dirsi: *Nos in noſtra Urbe peregrinantes tui libri quaſi domum reduxerunt, ut poſſemus qui, & ubi eſſemus cognoſcere: tu ætatem Patriæ, tu deſcriptiones temporum, tu ſacrorum Jura, tu Sacerdotum, tu publicam, tu domeſticam diſciplinam aperuiſti; tu omnium divinarum humanarumque rerum nomina, genera, officia, & cauſas operuiſti.*

Diſpoſto pertanto fin dopo il primo corſo letterario di gioventù da ſtudj ſeveramente continui del pubblico Diritto, delle Leggi Civili, e de' Canoni, con la neceſſaria perpetua guida della Storia Secolare, ed Eccle-

ſiaſtica: iſtrutto in oltre da qualc
eſperienza di attente oſſervazioni oc
lari ſovra la Polizia Veneziana, fa
per altro da principio con l'ogge
di rendermi meno inabile allo ſta
di vita, cui mi ero deſtinato: giu
to che fui a più matura età, la i
clinazione di quelle diſpoſizioni,
la combinazione di circoſtanze an
travaglioſe portarono quaſi a mat
dentro il cuor mio il deſiderio
tentare un ſiſtema di Storia Civ
della Repubblica Veneziana, come c
ſa la più proporzionata alli ſtudj fa
ti, ed al genere di vita intrapreſc
eſſendo già realmente impoſſibile el
guirlo ſenza teorie, e ſenza prattic
anco di Giuriſprudenza pubblica,
privata.

Ben conoſcevo già, che alla Stor
narrante di queſta Repubblica n
mancarono valenti, e chiari Scritt

ri, che eſpoſero le guerre da eſſa ſoſtenute o per neceſſità intrapreſe ſul mare, ed in terra, facendo occaſionalmente onorata memoria de' Cittadini, e delle famiglie: quindi ben ſubito ho reputato donarſi poco di profittevole col ripetere nello ſteſſo aſpetto, uſo, e fine coſe già dette. L'altra Storia poi, Politica, ho egualmente inteſo, dover ella eſſere ripoſta in chi regge, e non reſa volgare; e però ho creduto dover laſciar ad altri di altre circoſtanze tal penſiero, onde ſe convenga, e come convenga ne ſcrivano, quando potendo lo vogliano. Ma riguardo alla Civile da me intrapreſa, non ho potuto non oſſervare: Che quantunque la Repubblica di Venezia per li regolamenti del ſuo Civile Governo forſe più che per la ampiezza di ſue conquiſte meriti luogo diſtinto tra quante furono

412.

rdinate ſovra la terra, dovendo allo eſſo Governo più che ad altra ca- ione umana la ſua durazione in con- ronto di altre Repubbliche diſciolte a corruzione interna: pure manca d eſſa poſto in ſucceſſiva ſerie un iſtema di Storia perpetuo, che rilevi o ſpirito, da cui fu informato eſſo ;overno, e ne vada graduando la ſua :ivil Polizia dalla fondazione ſino a uello ſtato, in cui compariſce oggi- ì: li danni della qual mancanza, enza quì ſpiegarli, poſſono eſſere ad- itati abbaſtanza da tal verità: che ome li gradi, e gli aſpetti del Go- erno portano ad intendere le cagio- i de' conſigli non ſolo, ma anche e' fatti, che ſembrano, ſolo a chi on medita, indipendenti da motivi ivili di polizia; così ſe codeſte ca- ioni ci reſtano ſconoſciute, manca lla Storia quel carattere, che la co-

ſti-

ſtituiſce maeſtra dell'operar civile, lo che deve eſſere il più vero e ſublime fin di una Storia, principalmente di quella di una Repubblica Ariſtocratica. E pure non vi fu forſe Principato tra le nazioni, che ammetta queſta Storia Civilmente ſcientifica più che la Repubblica Veneziana: le di lei civili vicende non eſſendo già derivate da varia dominazione di varj Principi, onde abbia ella dovuto per neceſſaria dipendenza andar variamente adottando leggi, coſtumi, e regolamenti ad altrui arbitrio; ma la di lei polizia eſſendo ſtata diſſegnata, e compita da sè a sè medeſima con meditazione ſucceſſiva, e con ſpirito coſtante di unità.

Queſta Civile Storia adunque di queſta Repubblica, per quanto è a mia notizia non ſcriſſe alcuno. Da qualche nazionale di lontano ſecolo ab-

413

abbiamo alcun rudimento della di lei material polizia eſteriore quanto ai nomi; e agli ufficj più craſſi e dirò così rituali di alcuni de' ſuoi Conſeſſi, e forſe niuno delle anco più gravi Magiſtrature; ne abbiamo con qualche maggior diſteſa ma con poco più di rimmarco intellettuale da qualche eſtero; e principalmente Franceſe; li nomi de' quali tutti ſaranno già indicati nella mia opera. Ma come gli uni, e gli altri non ebbero in viſta queſto aſpetto civile di teſſere una ſerie di Storia civilmente ragionata; così non fia ſtupore, ſe alli loro ſcritti manca ſiſtema di principj e tempi antichi, ſucceſſione non interrotta, e ragionamento progreſſivo, con cui derivar le coſe civili l'una dall'altra; e ſe laſciarono molto ad altri ſcrittori non ſolo di ordine di Governo, di leggi, e delle altri parti del Tutto

Ci-

Civile, ma anche del ragionamento di queſto Tutto: potendoſi ne' ſecondi, oltre la mancanza, oſſervare agevolmente in quali errori ſiano eſſi corſi, e di quali veleni abbiano contaminata la Storia Veneziana o per inſcienza ineſperta delle coſe interne civili, dentro le quali non nacquero, o aſſai poco viſſero, o forſe per mal talento.

Moſſo io dunque per l' una parte dalla neceſſità, e dignità dell' impreſa, ne conobbi pur troppo dall' altra ben toſto e la mole, e la aſprezza, creſciutemi a ſegno, che ben più volte m' ero determinato a laſciarla, ſe non mi aveſſero fatto ripigliar cuore e le mie circoſtanze, e li ſtimoli altrui. Corre già l'anno duodecimo di inceſſante fatica per raccogliere, e di acre penſamento per ragionare ſcelgendo, e per ordinare; coſe alle quali

li non fu poſſibile nella qualità di queſt'opera il ſoccorſo utile di alcun miniſtro, poichè la ſcelta dovea eſſere guidata dal ragionamento a tali claſſi di ſuſſidj incomunicabile. Già la ſpinoſa ſerie è ridotta al fine del ſecolo di N. S. 17°., oltre la qual meta, eſsendo già formata quella Polizia, che ſenza eſsenziali variazioni abbiamo oggidì, inutile fia avanzar a' di più una Storia Civile Veneziana. Non così, ſe foſs'ella Storia Politica; poichè a queſta ſarebbe anzi neceſſario il meditar ſovra il preſente ſecolo 18°. più che ſu li antepaſſati, dai quali non potrebbeſi utilmente che prendere qualche radice degli avvenimenti recenti, ed eſempj rade volte adattabili, poichè difficilmente corriſpondenti al caſo occorrente nelle circoſtanze tutte, che in linea politica diverſificano, come nella claſſe mo-

ra-

rale, eſſenzialmente ogni affare. Non è però, che io mi aſſuma di aver adempito all'opera in ſua pienezza: ſo mancarle molto, lo che a ragione mi farà darle forſe il titolo di *Principj*. Titolo tuttavia, che non ſolo confeſſarebbe le di lei mancanze, ma ne ſpiegherebbe anco la ſoſtanza e il metodo, moſtrando l'oggetto di mia eſecuzione, non già di ammaſſare tutte le indefinite minute irrilevanti o variazioni, o iſtituzioni de' membri minimi non eſſenziali della Polizia, ma di porre in ſerie le radicali, e le gravi, che ſervano appunto in ragion di Principj regolatori della ſcienza civile Veneziana. Nè perchè foſſe per riuſcire imperfetta ho creduto doverſi abbandonare l'impreſa. Sarà così indicata la via almeno a primo colpo d' occhio, che altri di più vaſta o eſatta erudizione, e di più fondata dot-

dottrina proſeguiranno ; non avendo io creduto meritar diſapprovazione o diſprezzo chi camminando per ſtrada nuova , e faticoſa non può ſempre giungere alla meta ; eſſendo anche vero, che come nelle produzioni di Natura , così anche in quelle di ſpirito li principj ſono ſempre imperfetti. Incerto però, e ragionevolmente , ſe di alcun profitto poſſa eſſere il mio penſamento anco nei modi dell' eſeguirlo , ho voluto farle precedere queſto Proſpetto, perchè il libero ſenſo comune o mi animi a compiere quelle aggiunte, e confronti, che nel ſoggetto ampio anche in ſua conoſciuta imperfezione le mancano , o mi faccia determinare ad abolirne i veſtigj.

Ecco pertanto la materia , i fini , e l'ordine della Storia Civile che ſcrivo, raccolti in quella breve ſerie , che poſ-

ſa

ſa farne formar concepimento. La eſſenza Civile d'ogni nazione è coſtituita dalla Religione, dall' ordine del Governo, dalle Leggi che racchiudono anco il Coſtume, e dal Diritto dell' armi. Queſti quattro elementi adunque comporranno le parti della mia Storia. Vi annovero la Religione, benchè ſia Civile la Storia, ed a ragione, principalmente in una Repubblica, cui Iddio Signore donò naſcere, e mantenerſi ſempre Cattolica; non perchè eſsa Religione abbia a ſervir empiamente ai fini temporali dello ſtato, ma in rapporto a' molti doveri, che ha il Principe Cattolico di ſervir col ſuo potere alla ſteſsa, e per la conneſſione che hanno in ragion temporale con la ſocietà, il Clericato, ed il Monachiſmo.

Li oggetti, o fini intorno ai quali ſi aggirerà la trattazion della Storia, ſa-

ſaranno: La origine, e ſucceſſione della Libertà, e ſovrana indipendenza Veneziana fin dalla fondazione del corpo civile: Il diſegno, e lo ſviluppo progreſſivo della Ariſtocrazia ne' Conſegli Tribunizio, minore, maggiore, ed altri Conſeſſi, e magiſtrature; podeſtà, e giuriſdizioni ſoſtenute con la riforma sì delle alterazioni Ducali, che di quelle di alcun altro Magiſtrato, che potevano ſcomporre eſsa Ariſtocrazia: La diſciplina e il coſtume in ogni ſetta o diviſione di tempo indicati dalle Leggi, che da varj gradi del Governo furono fatte ſopra ogni claſse di ſudditi, comprendendovi quanto alla temporalità e Chierici, e Monaci: Li diritti ſovra de'ſtati e marittimi, e terreſtri acquiſtati per *Jus* di guerra, o per Alleanze, o per Paci: Finalmente le varie poſiture del commercio; per quan-

to conviene però ad uno Storico; poichè eſsendo tale materia quaſi ſenza meta, non tanto per le teorie generali che forſe ſon poche, perchè non reputo utili che quelle particolari applicate alla ſituazione, forze, e circoſtanze di ogni popolo principalmente in viſta delle di lui relazioni alle altre Nazioni, e in ogni punto reſpettivo de' tempi; così l'adempiere a tale materia ricercarebbe opera particolare, ed agitata più toſto da Storico Politico, che Civile. Queſti ſono li oggetti, e la materia dell'Opera mia.

Eccone l'ordine, e la progreſſione nelle claſſi de' ſeguenti Principj, che con la ſcorta de'fatti, e col loro proporzionato criterio ſaranno ragionati nel giro delli quattordici ſecoli, da che ebbe origine la Società Civil Veneziana. Si vedrà naſcer libera eſſa Società, e indipendente il Tribunato

417

nelle Iſole delle Lagune, che ſi rileveranno eſſerſi per volontaria unione ridotte a corpo Civile. Libera continuerà a vederſi la ſteſſa, e ſovrano il Governo ſucceſſivamente dalla fondazione ſino al compimento del ſecolo 13°. di N. S., oltre la qual meta niuno benchè acre nemico al nome Veneziano osò nè pur farne quiſtione. Queſti due Principj hanno portato in conſeguenza ad agitar queſte propoſizioni: Adunque nè gli avvanzi dell' antico Imperio Occidentale Romano finito in Auguſtolo; nè i Regni barbari Italiani degli Eruli o Turingj, degli Oſtrogoti o Goti Orientali, e de' Longobardi vi ebbero parte alcuna: Adunque con l' Imperio d' Occidente riſorto nei Franceſi, paſſato poi col Regno, o Regalie d'Italia nei nazionali Italiani, e finalmente nei Tedeſchi, altro rapporto ſi vedrà non

aver

aver avuto la Repubblica che di convenzioni per il commercio Italiano del continente, o per la ſicurezza de' Beni, e delle perſone nel commerciare con amiſtà di Concordj; e però indipendentemente aver ella viſſuto con Polizia da sè a sè ſtabilita, e con leggi da sè a sè fatte. Così riguardo alli Regni di Occidente. Con l' Oriente apparirà aver avuto li Veneziani per lungo volger di ſecoli quell'attacco, che ſeco porta una inceſsante vantaggioſa mercatura reciproca ſul mare, e nelle regioni ſuddite al Greco Imperio, e principalmente nella capitale Coſtantinopoli; ma ſenza dipendenza minima di Polizia o di Governo. Tutto queſto aſpetto di coſe preſenta uno delli principali ſoggetti di mia Storia paſsando gradamente per tempi.

L'Ariſtocrazia, che è un'altro punto

418

to graviſſimo, ſi ſcorgerà diſegnata, benchè imperfettamente, ben toſto ſul formarſi del primo corpo ſociale, ſenza che abbia valore a diverſificarne il diſegno la pratica della Concione Iſolana, ſempre dipendente in ſua adunanza dalla convocazion volontaria de' Tribuni non legati a' caſi, nè a' tempi di convocarla: indi per gradi eſſerſi andata con naturale ragionevole ſviluppo ſpiegando in Conſeſſi, e Magiſtrature: in conſeguenza non eſſere ella ſtata un ritrovato di getto penſato ed eſeguito ſul finir del ſecolo 13°. con la riforma del Conſeglio Maggiore Ariſtocratico nell'anno 1297. Quindi ſe la Dignità Ducale legata da leggi nella ſua origine avrà con li arbitrj de' più antichi Dogi o per le colleganze, o per li comandi di guerra quaſi lacerata eſſa Ariſtocrazia, ſi ravviſerà non eſſere però ſta-

ta

ta Deſpotiſmo giammai, anzi oltre la pena che ne pagarono molti de' Dogi di depoſizione, e di ſangue, con la Ariſtocratica ſuperiore autorità eſſere ſtata corretta, e riformata in ogni tempo con magiſtrature per ciò iſtituite, e con leggi, che repriſtinarono con maggiori ſpiegature la originaria mente della Ducale iſtituzione. La riduzione del Conſeglio Maggiore da annuo elettivo a deſcenſivo ereditario ſarà giudicata neceſſaria, e legalmente giuſta, oltre che benemerita della durazione ſingolare di queſta Repubblica. In queſta riduzione ſi ravviſerà la radice di tutti li altri Conſegli, Conſeſſi, e gravi Magiſtrature nelle claſſi Diſtributive, Politiche, di pubblica Economia, e Giudiciali. Nelle quali Magiſtrature, come le loro epoche di iſtituzione dimoſtreranno li caratteri de' Coſtumi Veneziani in ogni

ſetta di tempo, derivando dai biſogni, e variazioni di diſciplina le creazioni de' Magiſtrati; così dalle giuriſdizioni, tutte già ad eſſi delegate non meno che ai Conſeſſi dal Conſeglio Maggiore, e con li definiti loro limiti, nelle materie che ho agitate a cadauno appartenenti traſpireranno li elementi e i ſoſtegni tutti della Polizia: e ſarà anco reſo certo, quanto eſattamente ſenza che le ſia ſcappato alcun' oggetto anche men grande abbia provveduto la mente del Governo a tutti i punti di diſciplina, e di ſocietà; non eſſendo imputabile alla mente ſteſſa li deviamenti pratici dalla umanità miſeramente inſeparabili. Ecco in conſeguenza la neceſſità di eſporre le Leggi da varj ordini del Governo nei tempi fatte d'intorno alle pubbliche, e private ragioni ſovra ogni claſſe de' ſudditi, comprenden-

dendovi per quanto appartiene alla temporalità gli Eccleſiaſtici e ſecolari e regolari. Queſte leggi pertanto o ſono da me eſpoſte ſeparatamente, qualora eſse preſentano teorie generali per modo di regola in sè ſole, o le uniſco alle magiſtrature per claſſi delle materie appartenenti. Codeſto tutto è lo ſpirito, che come l'anima umano la materia del corpo, và informando una Parte della mia Storia.

L'altra è formata dalla natura Civile de' Stati, che ſi vedranno acquiſtati, e preſervati con il *Jus* di guerra, e con li altri modi legittimi di Dominio. Della qual Parte ecco la gradazione in quell' oggetto, e viſta Civile, che coſtituiſſe l'eſſenza dell' opera. La fondazione della Città, Venezia, ebbe primo ſuo ſuolo le deſerte barene nelli eſtuarj dell' Adriatico legittimamente nelle eſtreme neceſſità

occupate, poſſedute, e fortificate: ed ebbe per ſuo territorio proprio alla parte di mare il vicino tratto di quel Golfo, ben ſubito difeſo contra il corſo illegittimo e rapace de' Schiavi, e de' Narentani; e al continente d' Italia quello ſpazio, che per ſolenne confinazione col Regno Longobardo Italiano fu ſtabilito, e che formò quello fino d'allora appellato Dogado. In queſto ſtato di Signoria ſi vedrà ritrovata, e riconoſciuta Venezia dalla ſolenne Pace tra li due Imperj Franceſe, e Greco ſul principio del 9. ſecolo di N. S. ſtato non più dappoi conteſo da alcuno di eſſi Imperj o dai ſucceduti a quelli, nè dai Regni Italiani. Il primo acquiſto oltre il Dogado nelle lagune, la Dalmazia e l' Iſtria o marittime, o mediterranee, fu dedizion volontaria di que' popoli legalmente repriſtinati dalle loro

eſtre-

eſtremità travaglioſe; per l' abbandono dell' Imperio Orientale, alla loro natural libertà; acquiſto fortificato poi con quelle ulteriori acceſſioni di dritto, che ſi vedranno eſpoſte. Con la ſignoria di queſte Provincie ſi ravviſerà formata quella del Golfo Adriatico intero, cuſtodito ſempre con ſquadre ordinarie, e con ſtraordinarie difeſo contra i Normanni, li Imperadori Greci, i Piſani, li Anconitani, i Catalani, i Siculi, e tante altre nazioni, tra le quali principalmente e più ferocemente la Genoveſe. Creſciute le forze marittime Veneziane ſi puote a dilatazion della Fede, e con avvanzamenti di commercio aver parte nelle molte Crociate per il ricupero di Terra-Santa: quindi per giuſte compenſazioni, e per neceſſaria difeſa da que' Greci entrar a parte con li alleati Franceſi della conquiſta

di

di Coſtantinopoli, e dell' Imperio Greco, o della Romania; conſeguenza o opportunità di che ſi vedranno li acquiſti di Candia, delle Iſole dell' Arcipelago, e dell' Jonio, di gran parte della Morea, e del Regno di Cipro: lo che ſe fu per la maſſima parte occupato dai Turchi, non fu però tolta la legittimità de' diritti. Sul principio del 14°. ſecolo di N. S. ſi paſsò dal mare al continente: da allora per ragion di guerra, e per Paci ſolenni, ſovvertito già lo Stato Italiano da que' Regoli, li Ezzelini, li Camineſi, li Carrareſi, li Scaligeri, li Viſconti, e qualch' altro, ſi acquiſtarono le Città e Diſtretti oggidì poſſeduti nella Terraferma Italiana; non meno che il Friuli e ſue adiacenze in viva guerra coi Patriarchi di Aquileja, che ne tenevano il temporale comando, anticamente fin

dalla

dalla fondazione della Città nemici perpetui, indi Cittadini, e per molti rapporti congionti. Di tutte le quali conquiſte e marittime, e terreſtri ha convenuto come appendici del capitale Governo, onde tutto adempirlo, eſporre il ſiſtema di polizia e pacifica e militare a reggenza, e difeſa delle medeſime, onde ragionar lo ſpirito, e la forma del governar giuſtamente queſte ſuddite dipendenze; lo che mi ha data occaſione di qualche civile oſſervazione ſopra alcuna rimarcabile legge o ſtatuto, pratica, e ſubalterno conſeſſo, o officio laſciato o voluto in eſſe Città dalla eminente Ragione del Principato: quelle però che poſſono meritar qualche peſo in rapporto al tronco della polizia generale della Repubblica, che ne tiene il dominio. La funeſta Lega ſtipulata in Cambrai tra li Prin-

cipi

cipi di Europa Criſtiani con Papa Giulio 2°. per togliere ai Veneziani li diritti o ceſſi, o acquiſtati nella Romagna difeſa e protetta contra la tirannide di Valentino o Ceſare Borgia, ſe portò ſul principio del ſecolo 16°. brevi anguſtie alli altri acquiſti Italiani, ſi vedrà poi averne raſsodata la ſignoria, ed aver ſervito di acceſſione di diritto e per li ricuperi con ragion d'armi, e per li patti delle Paci. Nel corſo de' quali tempi tutti la ſignoria già acquiſtata del Golfo ſi ſcorgerà mantenuta ſempre in ſuo vigore o con armi, o con altri modi legittimi in confronto eziandio, e per aſsenſo de' nuovi Regni, e Principati in sè ſovrani sì di Occidente, che di Oriente. Tutto queſto è un ſecondo ſpirito Civile, che per ſerie de' tempi informerà la mia opera.

Il Clericato, ed il Monachiſmo per quel-

quello appartiene alle temporali ragioni del Principato, ſiccome furono guardati ſempre, e protetti con cuſtodia, e difeſa di Magiſtrature, e di Leggi, così a tutela della ſociale, e civil tranquillità ſi dovettero far que' provvedimenti, onde la Eccleſiaſtica immunità in ſua ſagra ſpirituale eſenza ſempre riſpettata, non ſi eſtendeſſe dai corpi, o dai ſingolari dentro i cancelli della temporalità, e del ſecolo. Che ſe talvolta per rapporto ad eſſi, o alle relative materie ſe ne incontrò qualche controverſia, o dubbietà giuriſdizionale, ſi leggeranno conciliati ſempre dal Governo Veneziano li diritti del Principato ſecolare con la più eſatta venerazione al Sacerdozio, e con la manutenzione Cattolica di quella ſpiritual Podeſtà, che con le chiavi del Regno celeſte conſegnò N. S. Gesù Criſto a S. Pietro

423

tro e ſucceſſori nel Pontificato, ed alla Chieſa. Lo che per dimoſtrar con ſviluppo, e per ragionarlo mi convenne aſcendere ſpeſſo a teorie generali per applicarle alle materie; il tutto però ſenza violare la ſtorica ſucceſſione de' tempi a neſſun ſoggetto controverſo più neceſſaria che a queſto, per quello apparirà dal conteſto di queſta Storia.

Parte ben grande finalmente è il commercio in ogni nazione, e principalmente in un popolo nato ſul mare, creſciuto con la navigazion mercantile, donde anzi lui provennero i mezzi di poter ſtendere la ſignoria alle littorali provincie, alle Iſole, ed al continente. Porzione adunque dell' opera civile dovettero eſſere anco le avvertenze al commercio Veneziano, ed alle principali arti appartenenti; ma trattandone con quelle moderate

mi-

misure, e maniere, che convengono ad uno Storico, di cui uffizio non è additare i mezzi politici di migliorare esso commercio interiore, o esterno; dovendosi ricercar da esso non più che segnarne i punti, e casi principali dell'origine, aumento, e variazione, onde anche esa Storia soccorra per quanto a sè appartiene a rilevare le più cospicue cagioni interne, ed esterne dell'alzamento, ritardo, e diminuzion dello stesso.

Dalla esenza, ragionamento, materia, ed ordine dell'opera fino a quì indicati un sensato leggitore ben intenderà li caratteri o uffizj dovuti assumersi dallo scrittore: Faticoso confronto e discernimento di scelta nelle cose di fatto, e nel loro criterio; Limiti di moderazione dovuti a Storia non riposta, ma comune in ciò che attiene a ordine di Governo, ed a' Di-

424

Diritti ; Religioſa ſomma ſincera riverenza alla Chieſa Cattolica , come ſempre la ſerbò eſsenziale la ſteſsa Repubblica Veneziana : Nel ragionamento poi, che è d'intelletto civile , quella virile avvertenza , che non la fantaſia con l'accozzamento immaginario di congetture inveriſimili , o troppo rimote dia anima ad invenzioni, ma la ſcorta de' fatti proſſimi , e delle circoſtanze meno incerte ſia guida al ragionare principalmente i pezzi più oſcuri della Polizia più antica; non laſciando per altro di avvertire , che come l' Opera mia non è un trattato dommatico, che porti ſcolaſtico metodo di partizioni , e ſoddiviſioni logiche o metafiſiche , ma Storia per gradi de' tempi ; in eſsa perciò non ſi vedrà , ch' io abbia ſeguita una diviſion per materie; delle quali però ſe chi leggerà vorrà far unio-

unione in reſpettive diſtinte claſſi, li ſarà agevole ordinarle in cadauna materia dal ſuo principio. Li Fatti però hanno duopo di prove; niuno eſſendo tenuto a preſtar fede alle accerſioni di chi ſcrive principalmente della propria Nazione, e Patria. Eſſendo i Fatti adunque da me applicati alle tre ſette de' tempi Veneziani; Oſcuri, che giungono ſino quaſi al ſecolo X.mo di N. S. che è il 6.° della Repubblica; Dubbj, la meta de' quali o precede, o s'accoſta al ſecolo 13.°; e Certi, da quel tempo ſino a' giorni noſtri: Quanto ai Dubbj, ed ai Certi; ſe hanno rapporto al di fuori ſaranno allegati ſcrittori per lo più eſteri, e ſempre li più approvati, contento però di quella certezza definita, di cui deve eſſere contenta una Storia, quindi ſenza ammaſſo di teſtuazioni a pompa, che per lo più nella vanità affettata

425

del numero patiſcono eccezioni, ed equivoci ſconvenienti, o pericoloſi: e ſe ſono di Polizia, o di leggi, li ho preſi da fonti, quali benchè non ſiano a ſtampa impreſſi, ſono incenſurabili di falſità ragionevole: cioè per lo più da Capitolari antichi, e più recenti de' conſeſſi, e delle magiſtrature; tra li quali meritamente ho dato uno de' primi e più copioſi luoghi alli documenti, che eſiſtono nell' Offizio antichiſſimo, e quaſi coevo alla Repubblica dell' Avogaria del Comune, da cui come di molto ampia giuriſdizione, quanto cioè ſi eſtende la univerſal eſecuzione ad eſſo commeſſa di quaſi cadauna legge e Decreto, ci furono meglio forſe che da qualunque altro de' fonti aperti ſerbati li monumenti di Polizia. Nè ho negletto tuttavia l'uſo moderato di qualche altro ſcritto a mano privatamente

te cuſtodito da alcuno, quando mi ſi abbiano potuto render certe le autenticità, e l'età loro: eſſendomiſi per altro reſe di poco riguardo alcune Cronache, che corrono per le mani del volgo, o ripiene di ſconcie popolari inveriſimiglianze, o più atte, ſe ſenſate, a teſſere le altre due ſorte di Storia Narrante, e Politica. Saranno già li miei fonti nell'opera a' loro luoghi additati; dico additati, poichè non mi ſi avrà ad imputare a mancanza, ſe ſcoſtandomi dall' uſo letterario del ſecolo, non regiſtrerò diſteſamente eſſe leggi, e decreti quanto alle prove di Polizia. Come queſta non è la Storia Politica ſovra definita, preſa da fonti non paleſi, così eſſendo tratta o da fonti impreſſi, o a viſta comune eſpoſti, chiunque il voleſſe potrà riſcontrarli, principalmente numero anche abbondante di Nazionali, che

valeranno a farne legittima fede ad altri. Riguardo ai fatti oſcuri, de' quali non s'ha a ſtupire, poco oſſervandoſi dagli eſteri una ſocietà, che formataſi lentamente ſovra ſuolo abbandonato và per ſegreto lavoro di Provvidenza forſe ad aſilo, e a ſicurezza de' Provinciali, fortificandoſi, finchè giunge a ſtato di reſiſtere ad ogni urto eſteriore; e riguardo ai nazionali, la leggerezza degli affari proporzionati ad una potenza ancora riſtretta non intereſſa alcun contemporaneo della propria nazione a tramandarne memorie ſcritte a' poſteri; riguardo, diſſi, agli Oſcuri tempi non mi è riuſcito modo più atto a conciliar la verità con ciò che manca, quanto quello di unir con ragionata conneſſione que' laceri pezzi o frantumi di antichità quà e là ſparſi ne' ſcrittori, o nelle memorie interne:

e per le cose eseguite al di fuori da altri popoli con li Veneziani, dar loro luce con le Storie delle altre nazioni relative, e principalmente con le Orientali, e con le Italiane di allora; fattane guida per applicarle la forza del ragionar civile. Ed invero come appunto nelle arti tutte la osservazione del fatto soccorre alla Ragione ove questa da sè non può giungere, così deve ella supplire alla cognizione de' fatti, quando di questi mancano la serie, e la pienezza, dandosi mano in tutte le umane cognizioni Ragione e Fatti. Nella sposizione pertanto di tutte queste sette de' tempi serbo perpetua la serie Cronologica di que' Principati, che o sostengono la mia Storia, o sono li più opportuni a rischiararla, perchè di più continuato rapporto ai Veneziani: Dogado, Regni barbari Italiani,

427

Imperj Greco ed Occidentale, e Turchi, non meno che qualche altra nazione per affari più appartenente, Napolitana, Ongara, e qualch' altra: e riguardo alle Ecclesiastiche cose, Pontificato, e Prelature maggiori Veneziane. Ho udito pur troppo promuoversi quistione, se alla Storia della Repubblica dovesse chi ne scrive unire storie di altri popoli; ma mi apparve sempre, dovervisi unir quelle, che danno luce alle cose e fatti Veneziani, molto più quelle senza le quali non possono queste ragionarsi; ma con quella misura, che serva alla storia che scrivesi, e non la impingui, o la ingombri.

La partizione intima di mia Storia, dopo aver però confrontate, e ragionate le materie ch' ella abbraccia, mi nacque dalla cosa medesima bensì con qualche forza di riflessione,

ne,

ne, in trè Parti. La prima dalla fondazione del corpo Civile Veneziano ſino al finir del ſecolo di N. S. 13°., che è l'epoca della ſtabilita Ariſtocrazia nel Conſeglio Maggiore fatto ereditario ; e ciò quanto all' interno : e per l' eſteriore è la meta delle mal promeſſe dubbietà d' intorno alla libertà nativa de' Veneziani , e ſovrana indipendenza della Repubblica . La ſeconda è dall' anno 1300. ſino al 1500. ; ſpazio di tempo , in cui internamente , benchè ſi ſviluppi quaſi affatto nella intenzione de' Cittadini la Ariſtocrazia con la iſtituzione de' Conſegli, e delle Magiſtrature , è però il ſommo punto di autorità nel Conſeglio de' X. quando era unito alla ſua Aggiunta : ed eſternamente ſieguono li acquiſti nel continente Italiano , porzione oggidì la più ſplendida de' Stati Veneziani . La terza fi-

428

nalmente è dal 1500. ſino al ſecolo 18°. ; nel giro de' quali due ſecoli e mezzo con la abolizione delli Aggionti al Conſeglio de' X. , con la eſaltazione delli Pregadi ed Aggiunta ſua, che uniti ad alcuni altri gravi, o importanti officj, formano il Senato, con la creazione di altre neceſſarie o utili Magiſtrature è ſtabilita quella Polizia di Repubblica, che abbiamo oggidì : è riguardo all'eſterno o con il *Jus* di guerra e di pace, o con altri modi legittimi e ſaggi ſi ſono raſſodate le ragioni, e il poſſeſſo della ricuperata Terraferma. Queſta partizione però preſenta al leggitore lo ſpirito e la mente dividente l'opera mia, onde aver le ſcorte più ſempliti : per altro eſſa mia Storia materialmente progrediſce per libri dal primo ſino al duodecimo unicamente, avendo proccurato di ridur-

durre alla poſſibile ſimplicità anche la material diviſione, onde non caricar di numero di epoche il leggitore; avvertendo però, che anche la partizione de' libri è preſa dalli punti più coſpicui de' tempi, che appunto vi corriſpondono. Nè già voglio eccedere la eſſenza di un Proſpetto con deſcriver quì le materie o dubbie o certe che danno il titolo ai capi, ed ai ſubalterni Articoli de' medeſimi. Accenno unicamente, che cadauno di eſſi libri ha le trè parti: lo ſtato interno di polizia civile, e di leggi: l' eſteriore quanto alli diritti dell' armi a conquiſta e preſervazione: e li rapporti del Governo alla Gerarchia, e diſciplina Eccleſiaſtica ſecolare o regolare; cadauna di queſte parti agitata dentro la meta di tempo ſtabilita epoca al libro.

Per indicar eziandio lo ſtile: eſſendo

do queſta non già una pittura dilettevole di battaglie, o di aſſedj, non una ſcena vaga delle magnificenze Veneziane; non una ornata genealogia di famiglie, nè una eloquente diſcuſſione politica di aggruppamenti nodoſi di ſtato, ma una ſtoria civile, e civilmente ſcientifica, ſono ſtato portato dalla di lei indole ad eſpreſſioni ſoſtantive, quali ſoſtentino coſe ragionate a profitto; e però ſe appariſſero forſe lontane dallo ſtile ſolito delle Storie, ſono certamente dovute alla eſſenza, e al genio di queſta, ch'io mi preſi a ſcrivere.

Finalmente; ſe in eſſa abbiaſi da me adempito alle molte leggi della Storia, già da tanti forſe ſoverchiamente ſcritte in teoria, e che quì ſia vano il ripetere, quando tuttavia la diverſa qualità di queſta non eſcludeſſe parte di quelle regole: Se ella

ſia

ſia per arrecar profitto, e ſomminiſtrar con le cose, e ragionata loro derivazione e progreſſo una novità utile: Ma principalmente ſe alla idea non tanto lieve, che eſibiſce queſto Proſpetto, ſia per corriſpondere la eſecuzione, incappando nel forſe frequente vanto letterario delle prefazioni; o pure ſe per avventura ſia per riuſcire di qualche migliore aſpetto nelle varie e molte, quì non dovute diſtinguerſi, claſſi de' punti o ſempre certi, o che furono dubbj, e poi certificati; punti tutti ſubalterni alli principali quì indicati, non avendo voluto con queſto ſaggio eſporre un indice, ma la mente dell' opera: ne ſarà di tutto giudice quel libero ſenſo comune, a cui ora il Proſpetto, poi l'opera ſaranno aſſoggettati. A me baſta anche in preſente di profeſſare, come profeſſo nell' opera ſteſſa: che ſe ad on-

430

onta di mia accuratiſſima diſquiſizione foſſe traſcorſa con l'intelletto la mano a qualche ſenſo che eccedeſſe i confini dovuti al vero, e alla materia, raſſegno come raſſegnerò in ogni tempo alla Chieſa, ed al Principato, che ſono le due Podeſtà ordinate da Dio ſu la terra, qualunque mia principale, o incidente accerſione.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la fede di Reviſione, ed Approvazione del *P. F. Paolo Tommaſo Manuelli* Inquiſitor General del Santo Officio di Venezia, nel Libro intitolato: *Proſpetto di Storia Civile della Repubblica di Venezia MS.*, non v' eſſer cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Prencipi, e buoni coſtumi; concediamo licenza ad *Andrea Poletti* Stampator di Venezia, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gl' ordini in materia di Stampe e preſentando le ſolite copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 20. Agoſto 1752.

(Barbon Moroſini Kav. Proc. Rif.
(Alviſe Mocenigo 4. Kav. Proc. Rif.

Regiſtrato in Libro a carte 33. al num. 314.

Gio: Girolamo Zuccato Segr.

Adi 9. Settembre 1752.
Regiſtrato nel Magiſtrato Eccellentiſs. degli Eſecutori contro la Beſtemmia.

Franceſco Agazzi Nod. contro la Beſtem.

431

Digitized by Google

MANIFESTO.

965

QUeſta Opera così indicata uſcì nel corrente Gennajo dell'anno 1757. dalle Stampe di *Sebaſtiano Colletti*, intera ſino al compimento, e con queſto titolo: *Principj di Storia Civile della Repubblica di Venezia ſcritti da Vettor Sandi Nobile Veneto: dalla ſua fondazione ſino all'anno* 1700.

Ella è contenuta in Volumi VI. in 4. grande.

Tre ſono le Parti ſue maggiori; cadauna in due Volumi compreſa: il ſuo Tutto è diviſo in Libri dodici, due per cadauno delli quattro Volumi primi, uno per la ſua ampiezza conſuma tutto il Volume V.; ed il VI. contiene li tre ultimi, eſſendo di mole maggiore degli altri.

Ol-

438

Oltre la Introduzione, cui non a a caſo l'Autore aggionſe il titolo di *Neceſſaria*, e che è diviſa in Parti tre: l'una con cui egli avvertiſce chi legge, la ſeconda, che ha per titolo: *Natura di queſta Storia*; la terza è ſcritta così, *Ordine dell'Opera*.

Il Volume I. dalla fondazione ſino all'anno 1000. di N. S. nel Libro I. ſino all'800. eſamina lo Stato Civile di chi è concorſo a fondar Città, e Governo: ſpiega i caratteri, la eſſenza, i modi della reggenza, prima del Tribunato; e viaggiando per la ſucceſſione de' Regni barbari Italiani, del Greco Imperio Orientale, e del ſuo Eſarcato in Italia, ne moſtra la ſovrana indipendenza. Progrediſce al ſecondo grado di reggenza, al Dogado, trattandone le ſue originarie leggi, e le vicende. Non molte azzioni Venete eſteriori entrano a formar quel

Li-

Libro; ma bensì la baſe delle antichiſſime Leggi, del traffico primo, e della diſciplina Eccleſiaſtica Veneziana in tutti li ſuoi punti di Gerarchia, ed altri appartenenti. Il Libro II. che giunge ſino all'anno 1000. continuando il ſiſtema Ducale ſpiega i tempi degli arbitrj de' Dogi, ed agita il falſo ſuppoſto del deſpotiſmo, ma inſieme proſeguiſce a dimoſtrar la libera indipendenza dagli Imperadori, e Re Franceſi in Italia, dal Regno nazionale Italiano, e da quelli Imperadori Alemanni. Li altri punti eſteriori, e ſingolarmente l'Acquiſto della Dalmazia, la origine, e difeſa di ſignoria ſull'Adriatico vi ſi trattano, ma con li principj del Pubblico diritto derivante dai fatti. Il reſtante del Libro moſtra il Commercio di queſti due ſecoli, ed eſpone li punti della contemporanea diſciplina Eccle-

ſiaſtica, diſtintamente parlando del Primicierato Prelatura Veneziana, e giuſpadronato Ducale nella Chieſa di San Marco. Queſte ed altre relative materie formano il Volume I. ſoſtenuto da Capi 10. ed Articoli 19.

Nel Volume II. che giunge ſino al 1300. il Libro, terzo in ordine del Tutto, comincia le Correzioni maggiori antiche ſopra i Dogi, preſenta l'annuo antico Conſeglio Maggiore; quelli riti, e leggi ſue; li primi Magiſtrati nella Capitale, e il primo Conſeglio minore. Altra ſua porzione ſoſtiene i diritti fortificati ſul Golfo contro Normanni, Croatti, Ungari, Greci con le neceſſarie Storie di que' popoli; le ſpedizioni Crociate all'Oriente; e il criterio de' fatti Veneti a difeſa del Papa Aleſſandro III. contro Federigo I. Le ultime parti proſeguiſcono lo Stato del Commercio, e del-

la

la Eccleſiaſtica diſciplina. Dal Quarto Libro ſono eſibite le diſpoſizioni alla Riforma del Conſeglio Maggiore, le iſtituzioni delli due Conſegli delli 40. e de' Pregadi, delle Procuratie di San Marco con le loro antiche leggi, ed appartenenze; la creazione di molti Magiſtrati con le materie loro applicate eſattamente, tutti però ancora di ragion giudiciale, comprendendoſi la polizia contemporanea delle Preture date alle Iſole tutte del Dogado, e il ſiſtema Civile di ogn'uno. Comincia in eſſo Libro a formarſi la ſerie delle Promiſſioni Ducali. Punti chiariſſimi abbraccia il Libro intorno al gius dell'armi; tra i quali l'acquiſto di Coſtantinopoli, e delle parti dell'Orientale Imperio, la conquiſta di Candia, la fondazione e diritti legali delle Colonie, e le ragioni ſull' Arcipelago. Vi ſuccedono lo ſtato del diritto

440

privato Veneziano al Foro nella prima Compilazione Statutaria, ed il ragionato pareggio di essa con il gius Romano, e con quella Giuri prudenza. Chiudesi il Libro dalla Storia di quel commercio con le leggi maritime Venete; e da quelle cole Ecclesiastiche attinenti al governo secolare; tra le quali la origine, e li primi gradi in Venezia dell' Officio della S. Inquisizione. Tutto questo corpo del II. Volume sostiensi da Cap. 114. ed Articoli 519.

Progredisce l'Opera con il Volume III. dall' anno 1310. al 1450. del qual Volume nel Libro, quinto in ordine, sono trattati li due pezzi grandi nella Aristocrazia Veneta; la Riforma del Conseglio maggiore fatto descensivo, e la istituzione del Conseglio de' X. con li suoi Aggionti; continuando già la serie dentro questa epoca del sistema

ma Ducale, e delli Conſegli iſtituiti: la creazione di nuovi magiſtrati, e tutti di ragione Economica. Proſſeguiſce la compilazione ſtatutaria con le correzzioni ed aggiunte civili, criminali, maritime fatte nel XIV. ſecolo. Vi è la ſtoria ſucceſſiva del commercio, e de' fatti Eccleſiaſtici in viſta civile. Riguardo alli diritti eſteriori; ſono preſentate le prime azzioni nella teraferma, li acquiſti nel Levante, e la difeſa della Capitale dalle armi Genoveſi. Dal Libro ſeſto oltre lo ſtato, e le variazioni di polizia nelli Conſeſſi già fatti, oltre le aggiunte correzzioni ai Dogi, ſono eſpoſte le leggi Ariſtocratiche date alla Nobiltà dominante. Tratta le conſiderabili creazioni del Colleggio conſultivo de' Savj ordinarj, del Pieno Colleggio con le leggi applicate a queſti Conſeſſi, e con le materie appartenen-

nenti, trà le quali principalmente le Beneficiali Eccleſiaſtiche in ragion di Principato temporale. Abbraccia il Libro parimenti la iſtituzione del ſecondo Conſiglio di 40., e di alcuni Magiſtrati con la ſempre ſucceſſiva unione delle materie, e loro leggi regolatrici. Nè ſi laſciò di trattare in ſua ſerie intiera, e legale la Storia dell' ordine delle Cittadinanze originarie per la Cancellaria Ducale ed altri miniſterj civili interni, ed eſterni. Sotto il gius delle Armi poſti ſono in queſto libro li Acquiſti tutti nella Terraferma fuori della Lombardia, tra i quali del Friuli contro quegli antichi Patriarchi di Aquilegia: vi è però unita ſempre la Storia delle origini e progreſſi della particolar polizia di ogni Città ed oſſervabile Terra ſuddita nelli loro Conſegli, principali offici, e corpi ſtatutarj. Contiene queſto

ſto Volume Capi 29. ed Articoli 25.

Il Volume IV. contiene i Libri ſettimo, ed ottavo per li tempi dal 1450. al 1500. Vi ſi contengono li Acquiſti importanti nella Lombardia con la loro polizia, e legali principj Statutarj: la continuata ſerie delle Promiſſioni Ducali, de' Conſeſſi, e delli Officj iſtituiti: la civile Storia di molti altri nuovi Magiſtrati Politici, ed Economici all' Arſenale, alla Sanità, li X. Savj ſopra le Decime ed altri con le leggi loro appropriate. Un'altra porzion del Volume ſcrive le controverſie per Ferrara, donde la Cenſure di Siſto IV. l'acquiſto del Poleſine di Rovigo, quello del Regno di Cipro con la polizia civile di governo ſuo, le conquiſte littorali nella Puglia. Ripiglia poi cadauno delli due Libri la poſitura del Commercio con-

442

temporaneo. Finalmente ſcrive le coſe Eccleſiaſtiche che riguardano il temporale governo: e tra queſte ſi tratta la nomina o Preſentazione alli Veſcovadi dello Stato, la eſcluſione delle perſone Eccleſiaſtiche dai Conſeſſi, la eſpulſione dei congionti de' Beneficiati da alcuni Conſegli della Repubblica, e lo ſtato delli due Patriarcati Veneto, ed Aquilegienſe ſino al ſecolo XVI. Queſti ſono tra gli altri li particolari ſoggetti delli due Libri compoſti di Capi 23. e di Articoli 22.

Comprendeſi da tutto il Volume V. il ſolo Libro nono dal 1500. al 1530. Con eſſo dopo aver proſſeguita la polizia del Dogado, e Conſegli, eziandio Maggiore con le leggi aggionte alli Nobili della Ariſtocrazia; e dopo aver eſpoſta la creazione e le materie di altri nuovi Collegi giudiciali: tratta gran parte del Libro di gravi Magiſtra-

ſtrati, tutti quaſi del corpo del Senato, Acque, Mercanzia, Pompe, Reformatori allo Studio di Padova, Cenſori contro l'Ambito o Broglio, ſopra li Monaſterj di uomini, e donne, ed altri Officj nuovi: ſempre però con la trattazione delle materie appartenenti nelle leggi, e decreti regolatori delle medeſime. Nè è minore l'altra porzione del Libro, concernente il diritto eſteriore; li altri acquiſti nel Levante con la polizia loro e ſtatutarie compilazioni: quelli fatti nella Romagna ſincroni al Duca Valentino Borgia; le vicende per la Lega in Cambrai con li punti relativi a polizia, cioè la cenſura di Giulio II. e le ſuppoſizioni di Franceſco Guicciardini, la condotta Veneziana ſopra il Conciliabolo Piſano; il ricupero della Terraferma riſtabilita, con le Leggi date alli Rettori Nobili deputati a reg-

443

reggerla. Proſſeguendo indi le poſiture del Commercio ſino alla metà del ſecolo, ſono eſpoſte le leggi intorno ad altre Nazioni commercianti con domicilio nella Capitale, Ebrei, Turchi, Armeni, Greci. Infine riguardo alla Eccleſiaſtica diſciplina trattanſi li punti del Giuſpadronato laico nelle Parrocchie della Capitale, e ſuo Dogado, ov' è eſibito intero il ſiſtema civile del Clero Venero, e tutto il dipendente anco dalle Bolle di Clemente VII. Così s' empiono li Capi 13... ed Articoli 31. componenti il Volume.

Nel Volume ultimo, ch'è il VI. dell'anno 1530. al 1700. ſono contenuti li trè Libri decimo, undecimo, e duodecimo ripieni delle materie più gravi. Con il decimo oltre di continuar la polizia Ducale, e delli Conſeſſi fatti, ſcrivonſi le altre Regola-

zio-

zioni del Conſeglio de' X. e le Magiſtrature nuove: tra queſte li Eſecutori contro la Beſtemmia a' quali ſono anneſſi altri ſoggetti importanti, ed ove trattaſi della Stampa, e proibizione de libri in Venezia, li Savj Aſſiſtenti al S. Officio contro l' Ereſia: molte altre economiche: trattandoſi pure della Avvocatura Veneziana alla occaſione di quella iſtituita in alcuni Nobili del Conſeglio Maggiore.

Ripiglianſi la ſerie del Commercio, quella della compilazione Statutaria dominante, e li punti Eccleſiaſtici riguardanti il civile governo, ma ſingolarmente l'accettazione del Concilio di Trento, e le Controverſie di foro ſotto li Pontificati di Gregorio XIII. e di Siſto V. Dal Libro undecimo ſi ſcrivono la ultima Regolazione del Conſeglio de' X. li nuovi Magiſtrati del corpo ſuo, li nuovi del Senato

ſo-

ſopra tutta la Zecca Veneziana e ſue appartenenze, altri economici e Politici, cioè alle Decime del Clero, ſopra li Feudi, all'Armar, ed altri con le competenze loro, e leggi regolanti: li Officj delli Savj ordinarj della Terraferma Caſſiere, alla Scrittura, o ſia militare, alle Ordinanze, o Cernide di eſſa Terraferma ſuddita. Nella claſſe eſteriore ſi è collocata la trattazione delle controverſie con li Cavaglieri Malteſi, e le altre molte ſotto il Pontificato di Clemente VIII. principalmente per Ferrara, e per Ceneda; la difeſa del Golfo dagli Uſcochi, e la congiura tramata in Venezia dall'Oſſuna. Nella ſerie poi della Eccleſiaſtica diſciplina, ſi è trattato dell'Auditorato Veneto nella Ruota di Roma. Il duodecimo Libro ed ultimo ſcrive di alcuni altri nuovi Magiſtrati del Senato, tra i quali del

gra-

grave alla Compilazion delle Leggi della Repubblica di ogni classe che possa anzi debba essere a notizia comune; contiene li avvenimenti di Candia, le conquiste della Morea, poi perduta il commercio sincrono sino al 1700. e compie la Compilazion vulgata Statutaria al foro. Finalmente dentro la Ecclesiastica serie sono situate le trattazioni delli due Patriarcati sino al fine però del XVII. secolo, non oltre; le controversie giurisdizionali sotto il Pontificato di Paolo V. Composto è il Volume di Capi 34. e di Articoli 52.

Di quest' opera così cronologicamente scritta, al fine di cadauna delle sue tre Parti maggiori, sempre cioè di due in due Volumi, hà aggionto lo Scrittore un Capo, che forma unito l'intiero sistema civile Veneziano, quale stava al fine di ogn' uno di quelle tre Epoche principali, agli anni

ni 1300. 1500. e 1700. e così ſe ne comprende il ſiſtema civile.

L'Opera ſi è impreſſa con uſo di Carta ſcelta, con caratteri nuovi, e con diligenti Correzioni. Contiene fogli 400. Il prezzo è di L. 60. Veneziane; prezzo più che giuſto a giudizio de' periti di coſe Librarie.

SEBASTIANO COLLETTI
Librajo Veneziano.

A maggior facilità de' Ricapiti per provederſi dell'Opera potrà commetterſi, oltre che al Colletti, alli ſeguenti Libraj.

SIG. SIMON OCCHI.
SIG. GIAMBATTISTA RECURTI.
SIG. GIUSEPPE BERTELLA.
SIG. DOMENICO OCCHI.
SIG. PIETRO VALVASENSE.

99 933504